

tegrazione d'un tipo navale che risolva le varie questioni dell'arte marinara romana. A parte ad ogni modo certe sommarie e vivaci rappresentazioni di zuffe di triremi tra le più note pitture pompeiane, qualche esempio appare tuttavia definito in modo abbastanza convincente dal lato tecnico ed estetico. Basti per questo almeno il ricordo del già accennato "Bassorilievo portuense" della Collezione Torlonia, proveniente da Ostia (figura 3); dove si conferma che, se la galera mediterranea risponde ad un tipo che si conserverà per millenni quale nerbo d'ogni flotta armata, dall'egizia a quelle delle nostre repubbliche marinare; la nave propriamente detta, cioè quella a vela, di cui è esempio evidente questa nitida oneraria romana, rivela fin d'allora un così sviluppato organismo marino, da poter durare nelle caratteristiche essenziali di scafo e d'attrezzatura per tutto il Medio Evo, fin quasi alla soglia del cinquecento.

Naturalmente, a partire dalle prime raffigurazioni medioevali, superate, poi perdute, le vestigia della tradizione classica, ci si deve per qualche tempo accontentare delle attestazioni d'un arte fedele, come può e sa a schiette ed immediate rappresentazioni della realtà vista, supposta, concepita, di quel rudimentale naturalismo che è però documentazione spesso degna d'attenzione. È la materia, insomma, che qui vado ricordando, anche senza far sfoggio di certa consueta, per quanto assai efficace, vecchia terminologia navale: parzialmente, del resto, intesa con buona concordia tra gli stessi appassionati dell'argomento; sì che, come norma sicura, è sempre utile in tutti i casi far capo al gustoso vocabolario marino del nostro Padre Guglielmotti.

* * *

Seguo tale documentazione, specialmente a partire dal sec. XII. Sembra utile infatti dipartirsi da tale periodo, non solo perchè da allora l'arte nostra tende rinnovare le proprie qualità rappresentative; ma anche perchè ad esso corrispondono momenti della storia delle costruzioni navali degni di particolare attenzione.

In quelli precedenti la documentazione non è perduta, ma, oltre non essere sempre in rapporto a dati convincenti, ben poco aggiunge a quanto l'arte romana ci ha lasciato. Più che altro conferma come certe classiche strutture navali si perpetuarono, non solo negli usi delle marinerie mediterranee, ma an-